facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

In evidenza

Suicidio assistito, le incognite sul futuro

È denso di incognite il futuro che si apre sul tema del fine vita dopo la sentenza della Corte Costituzionale che, secondo l'espressione più utilizzata dai media, ha reso gli italiani più "liberi di morire con dignità". Alle Camere, dopo mesi di irresponsabile inerzia, il compito di definire la nuova normativa sull'aiuto al suicidio assistito, guardando ai paletti posti dalla Corte. Terreno su cui non mancano le perplessità. A partire dalla considerazione di situazioni che, in un contesto di grave fragilità psicologica, non sono affatto facilmente determinabili. Per esempio quando, tra le condizioni per la non punibilità dell'aiuto al suicidio, la Consulta si riferisce a un paziente «affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili» ma pienamente capace di «decisioni libere e consapevoli». Molto ci sarebbe da dire, e già lo stiamo facendo, anche on line, a cominciare dal parere dei medici della Fnomceo, che invocano l'obiezione di coscienza. Nel panorama di opinioni diffuse sui media (con ampio spazio ai fautori della "libertà di morire"), va segnalata la testimonianza di Salvatore Mazza, già vaticanista di Avvenire, malato di Sla: «Un "diritto" che suona come una beffa». Di fronte a uno Stato che non assicura una degna qualità del vivere a questi malati. Anche di questo ora si dovrà parlare. Si spera. **(A. Z.)**

Sabato il Concistoro Zuppi: essere cardinale servizio alla comunione

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

EDITORIALE

MIGRANTI, SCOPRIRE LA NOSTRA FRAGILITÀ E SUPERARE LE PAURE

ERALDO AFFINATI

Il messaggio che il Papa, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, rivolge oggi a tutti noi da piazza San Pietro possiede una forza emotiva e una densità concettuale che vanno sottolineate. "Non si tratta solo di migranti": questa è la nota, illuminante e persuasiva, che torna in ogni riflessione dell'importante messaggio.
Siamo purtroppo di fronte a una "globalizzazione dell'indifferenza", vale a dire che teniamo le mani in tasca, come lamentava don Primo Mazzolari e invece di intervenire quando vediamo l'oltraggio di un principio in cui crediamo, preferiamo passare oltre facendo finta di niente per quieto vivere. L'immigrato scopre la nostra ipocrisia illustrando il declino morale della società del benessere dove gli scarti, umani ed economici, vengono subito accantonati, come se fossero pattume. E invece dovrebbero essere proprio le persone più vulnerabili ad accendere una luce rossa di allarme dentro di noi, mostrandoci la dimensione del privilgio di cui disponiamo.
Qui tuttavia acquista evidenza la grande opportunità che il fenomeno migratorio rappresenta. È come se il Papa ci spingesse a interrogarci nel profondo, senza respingere i timori che ci bloccano e spesso inaridiscono, ma affrontandoli a viso aperto. Perché la presenza del mendicante africano suscita in me un'istintiva diffidenza? A cosa debbo attribuire la ritrosia che provo quando vedo un gruppo di bengalesi di fronte al call center? Cosa c'è dietro l'imbarazzo che mi suscita quella donna seduta per terra insieme al suo bambino? Perché non riesco a trovare il modo per avvicinarmi a lui o a lei?
Bisogna far emergere queste domande interiori, innanzitutto formulandole, per smascherare gli schemi e rigettare i pregiudizi da cui sono nate. Solo così potremo superare la paura che ci frena e attanaglia, talvolta mortificando perfino certe nostre spinte militanti. Si sente in queste parole del Papa una potenza paolina, esplicita quando accenna alla carità che andrebbe esercitata soprattutto nei confronti di chi non è in grado di ricambiarla. Il movimento di sostegno a favore dell'altro dev'essere a fondo perduto: se mettiamo in conto la ricompensa, siamo già sul binario sbagliato.
Io credo sia questo il punto più intenso del messaggio di Bergoglio: "non si tratta solo di migranti", ripetiamolo ancora, perché stiamo parlando di noi stessi. Urge, nella forma autentica del cristianesimo che ci mette a rischio, la scoperta della nostra miseria, della nostra fragilità, della nostra nudità spirituale: solo così potremo alzare lo sguardo verso i poveri, i malati, gli indigenti, i profughi, chi non la pensa come noi e, infine addirittura, verso i nemici. Altrimenti perfino le migliori intenzioni restano tesori in cassaforte, miserabili polizze di assicurazione per preservare la nostra incolumità. Al contrario, noi la vita dobbiamo perderla. Soltanto allora potremo ritrovarla.
Ecco perché dovremmo rigettare la logica del mondo, sapendo quanto può essere difficile riuscirci. Lo sguardo triste del giovane ricco che se ne va sconsolato, in quanto ha capito che non riuscirà ad esaudire la richiesta di Gesù, è sempre dentro di noi, alla maniera di una spada pronta a colpire. Per fortuna c'è Pietro a consolarci con la sua fragilità e la sua forza, insieme. Eppure, anche questo ci suggerisce il messaggio di Bergoglio, esiste un modo per superare le titubanze: coltivare la propria commozione di fronte agli svantaggiati. Non soffocarla, né deriderla, ma esprimerla attraverso gli strumenti che abbiamo a disposizione.
Tramutare il sentimento di vicinanza che, magari solo per qualche istante, sentiamo nei confronti dell'immigrato che ci passa accanto, in un'azione concreta, semplicemente rivolgendogli la parola per farlo sentire meno solo. E, nel caso in cui ciò, per un motivo o per l'altro, non accade, lavorare sulla percezione di conseguente insufficienza che abbiamo avuto: direi anzi che questa è forse la cosa più importante da fare, se vogliamo raggiungere la coralità a cui ci spinge Bergoglio, fino al punto di sentirci parte della "famiglia umana" posta al centro del messaggio per la Giornata.
Che si conclude, è bene ribadirlo, con l'invocazione alla Madonna della Strada, il celebre affresco a cavallo del XIII e XIV secolo, custodito nella Chiesa del Gesù, caro a molti romani, che spesso gli rendono omaggio, affinché conceda la sua benedizione "a tutti i migranti e i rifugiati del mondo", senza dimenticare chi si fa loro compagno di viaggio.

Il tempo «straordinario» voluto dal Papa. Intervista al vescovo Palmieri

«Con il mese missionario aperti al grido del mondo»

La veglia missionaria dello scorso anno a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

Per il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri, delegato per la carità, il senso del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale missionaria 2019 – che si celebrerà il 20 ottobre – è racchiuso nel titolo, che è anche il tema scelto per l'intero mese missionario straordinario: "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". «La missione, infatti – spiega il presule –, non è un di più ma è il motivo, la ragion d'essere della Chiesa che esiste per evangelizzare e annunciare il Regno di Dio con un duplice movimento: quello della diffusione del Vangelo, che tocca i cuori con parole e azioni, e quello che cambia le realtà che incontra, trasformando il mondo intero». Già nell'esortazione apostolica Evangelii gaudium «Papa Francesco sottolinea come il discepolo è per sua natura missionario – nota Palmieri –, non perché chiamato a rispondere a questo compito per un senso del dovere ma perché animato dalla gioia che ha sperimentato nell'incontro con il Signore». Anche Papa Benedetto XVI «ha in più occasioni sottolineato l'importanza di riattualizzare, per renderlo radicale, l'incontro con il Signore, perché è questa la radice da cui scaturisce l'evangelizzazione», continua. Allora questo mese missionario straordinario «ha come finalità quella di aiutare le comunità cristiane a fare proprio il dinamismo della missione che vuole raggiungere tutti i Paesi del mondo – chiosa ancora il vescovo –: il Vangelo è davvero capace di fecondare tutti gli ambienti umani, vicini e lontani». In particolare, in un mondo globalizzato, in cui «grazie alla Rete e ai media facciamo esperienza del piccolo villaggio lontano come se fosse dietro l'angolo – riflette Palmieri –, l'azione missionaria può attuare una dinamica feconda per cui il Vangelo incide sulla cultura locale ma anche, simultaneamente, quella cultura ci permette di approfondire in modo nuovo la Parola». In questa direzione vanno le iniziative proposte dalla diocesi per questo ottobre missionario straordinario: «L'ascolto del grido della città cui siamo chiamati in quest'anno pastorale si apre al grido che si leva dal mondo intero – sottolinea il vescovo –, e non potrebbe essere altrimenti in una città come Roma che è di per se stessa multietnica e multiculturale: questa è la realtà che ci viene affidata e a partire dalla quale dobbiamo lavorare». Ecco che i temi scelti dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma per animare il prossimo mese missionario straordinario «permettono una riflessione da fare non soltanto guardando lontano, a quei luoghi che interessano l'altra parte del pianeta, ma posando lo sguardo su situazioni a noi vicine, che sperimentiamo quotidianamente», evidenzia Palmieri. Nello specifico, considerando le tematiche e gli appuntamenti in calendario, il presule mette in relazione problemi forti quali «le malattie che interessano i Paesi più poveri, la denutrizione dei bambini africani e la negazione dei diritti dei più piccoli in diverse parti del mondo con la mancata assistenza sanitaria per chi, in Italia, è privo di documenti e quindi di diritti, la mancanza di cura e la solitudine di tanti bambini e adolescenti che vivono situazioni familiari critiche»; a dire che «i problemi dei Paesi di tutto il mondo sono anche i nostri». Da qui la necessità di «annunciare a tutti la gioia del Vangelo», conclude Palmieri, rispondendo all'invito del Papa che nel suo messaggio evidenzia «il bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale».

Incontri, eventi, un premio, la veglia

In occasione del mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco, il Centro diocesano per la cooperazione missionaria propone una serie di 4 incontri, uno per ogni sabato di ottobre, volti ad estendere a tutto il mondo l'attenzione per il grido della città che orienta il cammino pastorale diocesano di quest'anno. Il primo appuntamento, organizzato in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria, è per il 5 ottobre, alle 9.30 all'ospedale Ifo (Istituti fisioterapici ospitalieri, via Fermo Ognibene 23); la giornata di riflessione avrà per tema "Neglected disease or neglected people?". Interverranno i vescovi ausiliari Gianpiero Palmieri e Paolo Ricciardi, Aldo Morrone, direttore scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano, ed Emanuele Nicastri, direttore Uoc malattie infettive e tropicali allo Spallanzani, il medico Orlando Amodeo. Sabato 12 ottobre, invece, è in programma "In the name of Africa", un evento di sensibilizzazione sulla denutrizione dei bambini africani; dalle 10.30 alle 17, a piazza del Popolo, è prevista la proiezione di immagini e messaggi per favorire la riflessione. Ancora, il 19 ottobre, dalle 9.30 alle 16, al centro "Don Orione", nello spazio verde ai piedi della Madonnina di Monte Mario (via della Camilluccia 112), la proposta di un itinerario ludico–didattico per ricordare i diritti dei bambini di tutto il mondo. Infine, il 26 ottobre alle 10.30, nell'Aula della azione del Palazzo Lateranense (piazza di San Giovanni in Laterano), avrà luogo la prima edizione del Premio intitolato al sacerdote romano e fidei donum don Andrea Santoro, ucciso nel 2006 a Trabzon, in Turchia. Il riconoscimento verrà assegnato a chi si è distinto spendendosi per il dialogo interreligioso. Il mese missionario straordinario si chiuderà con la veglia missionaria diocesana per il conferimento del mandato a coloro che sono in partenza per la "issio ad gentes" Presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, si terr il 31 ottobre alle 20.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. **(Mic. Alt.)**

Martedì Vespri a S. Pietro con Francesco

Sarà il Pontefice ad aprire solennemente l'ottobre dedicato alla «missio ad gentes» Il 7 ottobre Filoni guiderà la preghiera del Rosario a Santa Maria Maggiore

Era il 22 ottobre 2017 quando Papa Francesco all'Angelus annunciò il mese missionario straordinario «al fine di alimentare l'ardore dell'attività evangelizzatrice della Chiesa ad gentes». «Un tempo straordinario di missionarietà – ha scritto nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale in programma il 20 ottobre – per commemorare il centenario della promulgazione della lettera apostolica *Maximum illud* di Papa Benedetto XV (30 novembre 1919)».
Il tema del mese missionario straordinario è "Battezzati ed inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo", e ad aprirlo solennemente sarà proprio Papa Francesco martedì 1° ottobre, alle 18, quando presiederà la celebrazione dei vespri nella basilica di San Pietro.
Proprio nella festa liturgica di santa Teresa di Gesù Bambino, canonizzata da Pio XI il 17 maggio 1925 e proclamata due anni dopo patrona universale delle missioni, insieme a san Francesco Saverio. La celebrazione sarà introdotta dalla veglia missionaria e dall'ascolto di testimonianze dal mondo missionario, con inizio alle ore 17.15.
Un secondo appuntamento di questo mese speciale è previsto lunedì 7 ottobre alle ore 15, nella basilica di Santa Maria Maggiore, dove il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, guiderà la preghiera del rosario internazionale nella memoria liturgica della Beata Maria Vergine del Rosario. «La Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e le Pontificie Opere Missionarie – informa una nota – hanno invitato Radio Maria ad organizzare questo evento, che avrà una rilevanza mondiale poiché sarà trasmesso in diretta radiofonica e video dalle quasi ottanta Radio Maria sparse nei cinque continenti».
Domenica 20 ottobre, come si diceva, in tutto il mondo verrà celebrata la Giornata missionaria mondiale. Scrive Papa Francesco nel messaggio per la Giornata: «La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra. Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità».

Gesù Divin Maestro, rilanciare l'attenzione ai giovani

DI ROBERTA PUMPO

Contrastare la scarsa partecipazione dei giovani coinvolgendoli, soprattutto gli universitari, nelle attività parrocchiali. È il principale obiettivo della parrocchia Gesù Divin Maestro a Pineta Sacchetti per il nuovo anno pastorale, che prende ufficialmente avvio oggi con la festività della dedicazione della chiesa di via Vittorio Montiglio consacrata 52 anni fa. Ieri sera il parroco, monsignor Mario Laurenti, ha accolto il cardinale vicario Angelo De Donatis il quale, dopo aver incontrato gli operatori pastorali, ha presieduto la Messa. Il titolo "Gesù Divin Maestro" fu voluto da Papa Paolo VI per la presenza della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e del policlinico Gemelli nel territorio parrocchiale, che ad oggi conta 12mila abitanti. Negli ultimi anni, però, i giovani universitari «sono assenti e non partecipano ad ogni iniziativa proposta – spiega il parroco –. Vorrei preparare una lettera da consegnare personalmente ai ragazzi che incontro a Messa la domenica, invitarli, creare occasioni di incontro per poterci conoscere meglio. Un maggior numero di collaboratori mi aiuterebbe inoltre ad avviare nuovamente il laboratorio teatrale, sospeso da qualche anno. È un'attività che coinvolge e unisce e abbiamo a disposizione un teatro da 420 posti. Ritengo sia urgente un piano per sollecitare il loro interesse e in tal senso abbiamo chiesto consiglio anche al cardinale». Diverso è il discorso che riguarda gli adolescenti e la fascia d'età compresa tra i 14 e i 17 anni. «Abbiamo riscontrato un riavvicinamento che ci ha permesso di formare un bel gruppo di ragazzi – aggiunge don Mario –. Cerchiamo costantemente di coinvolgerli nelle nostre attività soprattutto in opere caritative». I cresimandi e gli studenti delle scuole superiori, infatti, sono saltuariamente impegnati nella preparazione e distribuzione di panini ai senza dimora in collaborazione con i volontari della Comunità di Sant'Egidio, nella raccolta di viveri presso i supermercati della zona con il Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani), mentre gli scout del gruppo Agesci Roma 122 svolgono attività per bambini presso i campi nomadi e assistenza presso un istituto di ciechi e di sordomuti. Da incrementare, per don Laurenti, anche il servizio di volontariato a favore dei numerosi anziani soli del quartiere sorto negli anni'60. Il sacerdote è in parrocchia da 27 anni: i primi 4 anni è stato vicario parrocchiale e da 23 guida la comunità «composta per lo più da anziani – dice –. Attualmente è in funzione, in parrocchia, un centro adulti "over 60" con oltre 90 iscritti. Propone diverse attività pastorali, culturali e ludiche, con apertura per sei ore al giorno dal lunedì al venerdì». Per quel che riguarda la pastorale familiare, è stata riconfermata l'esperienza delle "Missioni alle famiglie". Dura quattro anni e si è rivelata «una preziosa occasione di incontro». La peculiarità di Gesù Divin Maestro è la presenza al suo interno dell'omonima scuola, suddivisa in nido e materna con 70 bambini da 1 a 5 anni: la gestione amministrativa e legale è affidata al parroco mentre la didattica all'Istituto secolare Operaie Parrocchiali Maddalena Aulina.

Il parroco don Laurenti propone nuove occasioni di incontro e auspica la ripresa del laboratorio teatrale. Adolescenti impegnati nella solidarietà. Consistente la partecipazione al centro «over 60»

Intervista all'arcivescovo di Bologna Zuppi, per tre anni ausiliare a Roma, che riceverà la porpora dal Papa nel Concistoro del 5 ottobre «Per la pace serve un impegno personale»

«Essere cardinale? È servire la comunione»

DI ANDREA ACALI

Tra i dieci cardinali ai quali Papa Francesco imporrà la berretta sabato 5 ottobre c'è anche Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, già vescovo ausiliare a Roma, che celebrerà la prima Messa da cardinale quella stessa sera alle 20.20 in piazza Santa Maria in Trastevere.

La diocesi felsinea è tradizionalmente sede cardinalizia ma Papa Francesco ci ha abituato a novità in questo tipo di scelte. Per questo chiediamo a monsignor Zuppi: si aspettava la sua nomina?

No, proprio per i motivi a cui fa riferimento. In realtà nessuno se l'aspettava, a Bologna c'era una certa accettazione di questo modo di agire del Santo Padre.

E come l'ha accolta?

Con molta sorpresa, con stupore ma anche con senso di responsabilità. È una richiesta di aiuto alla Chiesa in questo servizio di comunione.

Lei è stato parroco a Santa Maria in Trastevere e poi a Torre Angela. Quali differenze vede tra centro e periferia?

Le differenze sono tante. Sono esperienze che hanno avuto una grande importanza nella mia vita. A Trastevere ho riscontrato la fatica di una città cambiata. Il centro storico è un luogo di riferimento ma anonimo, turistico, una grande ristorazione diffusa, una vetrina con scarso tessuto sociale e vitalità. È uno dei volti della città mentre Torre Angela è la città, quella di un quartiere di 90.000 persone. La Chiesa deve essere presente e offrire come una fonte riferimenti spirituali a tutti.

L'opzione per i poveri è sempre stata tra le sue peculiarità. È nei ricordi di tutti il pranzo con il Santo Padre a San Petronio di due anni fa. Cosa le è rimasto di quell'evento?

La certezza di un grande servizio spirituale. Qualcuno si pone il problema della sacralità del luogo. Me lo pongo anch'io, non solo qualche pseudoguardiano del pretorio. Questa sacralità va difesa riempiendola di significato. Quel pranzo è la sacramentale rappresentazione di ben altra Eucarestia, mi aiuta a vedere e comprendere meglio il Pane spezzato e il mistero di Cristo presente nei poveri. Che non sono un problema di una vocazione particolare ma di ogni cristiano. Il Vangelo lo dice chiaramente: saremo giudicati su questo. Poi ho avuto la grazia di crescere in una realtà che non mi ha fatto vedere i poveri come qualcosa di ideologico o sociologico, me li ha resi vivi, familiari, una presenza continua. Questo lo serbo come un debito. Ma non esistono gli specialisti dei poveri. Nostro Signore ci vuole "polispecialisti", sul piano spirituale e materiale.

Cosa rappresenta per lei la Comunità di Sant'Egidio?

Tanta parte della mia vita, a cui devo tanto, come ai miei genitori, alla mia famiglia. Sant'Egidio mi ha fatto conoscere un Vangelo vivo, me ne ha fatto comprendere la bellezza.

Lei è cittadino onorario del Mozambico per il ruolo ricoperto nelle trattative di pace. Il Papa, nel suo recente viaggio in Africa, ha detto: «Abbiate il coraggio della pace». Cosa significa questo nel nostro Paese, lacerato da tante divisioni?

Che non dobbiamo dare per scontata la pace, mai. Serve un'opera di "ecologia", un lavoro affidato a tutti i cristiani, a tutti gli artigiani di pace. Poi deve esserci l'azione tecnica per risolvere i tanti conflitti aperti, dei quali spesso vediamo le conseguenze ma per i quali fatichiamo a capire che serve un impegno personale.

Per oltre tre anni è stato ausiliare a Roma. Cosa porta con sé di quella esperienza? Quali differenze ha riscontrato con la sua nuova diocesi?

Mi sono portato tanto ma senza applicare le stesse ricette perché ogni realtà ha la propria storia e la propria tradizione. Noi dobbiamo servire la Chiesa e non servirci di essa. Faccio un esempio: a Roma le parrocchie hanno una media di 12.000 fedeli, a Bologna i numeri sono molto più bassi. Questo per certi versi è un vantaggio ma non è sostenibile perché non abbiamo preti a sufficienza. La mia esperienza non mi fa preoccupare. Pian piano arriveremo anche a questo.

Torna a Roma da cardinale, cioè come più stretto collaboratore del Papa. Come intende interpretare questa nuova responsabilità?

Non cambierà molto perché continuerò soprattutto a occuparmi della Chiesa di Bologna. Il grande vantaggio sarà che potrò servire più da vicino chi presiede nella comunione. Sono sempre più convinto che nella Chiesa serve comunione: crescendo nella responsabilità, nella complessità e nella "politicità" la vera sfida sarà questa: aiutare il Papa ad essere garante della comunione.

Il vescovo Matteo Zuppi

Monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare del settore Sud, ha tenuto la lectio inauguralis lunedì scorso all'Ateneo Regina Apostolorum (foto Gennari)

Regina Apostolorum, al via diploma in Donna e Chiesa

Promuovere il ruolo della donna nella società e nella Chiesa, riconoscendone il fondamentale contributo. Questi gli obiettivi che monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il Settore sud e delegato per la famiglia, ha evidenziato lunedì all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum nella lectio inauguralis del Diploma in Donna e Chiesa. Promosso dall'Istituto di Studi superiori sulla Donna, che afferisce all'ateneo nel quartiere Aurelio, il percorso formativo «vuole essere un laboratorio di idee dal carattere interdisciplinare e interculturale, segno di vera cattolicità», ha spiegato il rettore padre José Enrique Oyarzun, aprendo i lavori.

«Questa iniziativa è un'intuizione profetica – ha detto Ruzza – perché come Chiesa siamo chiamati a scrutare i segni dei tempi e oggi più che mai la questione delicata della figura della donna necessita di una riflessione adeguata». Due i nuclei attorno a cui il presule ha sviluppato il suo intervento: l'importanza «del rispetto dei diritti della donna» e la necessaria promozione «rispetto al suo contributo nella Chiesa e nella società». Ruzza ha sottolineato «l'intima carismaticità dell'essere femminile e la sua originalità e necessità per la Chiesa», alla luce del ruolo che «Dio stesso ha conferito alla donna affidandole l'essere umano; proprio per la consapevolezza di questo affidamento la donna è forte, in nome della dignità che il Padre le ha conferito». Negare o sminuire questo valore comporta «l'impoverimento della crescita umana ed equivale a non corrispondere al progetto della creazione».

Riferendosi sia al Magistero di Papa Francesco – in particolare citando l'Amoris laetitia – sia «alla ricchissima eredità sul tema della donna di Giovanni Paolo II, specie in merito al documento "Mulieris dignitatem"», Ruzza ha esortato i partecipanti al corso «ad assumere uno sguardo coraggioso, perché la dignità della donna è ancora oggi molto ferita, nella società ma anche all'interno della Chiesa»; non si tratta soltanto di «analizzare un fenomeno ma di rispondere ad un'esigenza che viene dal Vangelo, dall'annuncio stesso del Kerygma che si deve tradurre in un atteggiamento di riconoscimento di dignità per tutti».

La mattinata di studi ha aperto la prima delle due settimane intensive del Diploma in Donna e Chiesa che vede impegnati studenti provenienti da 8 diversi Paesi, mentre i 46 docenti appartengono a 12 università, «per promuovere e mettere insieme in questo progetto tutte le risorse della Chiesa di Roma, con i differenti carismi», ha spiegato Marta Rodriguez, responsabile della sezione Donna del dicastero per i Laici, famiglia e vita e membro del direttivo scientifico.

Anita Cadavid, direttrice dall'Istituto di Studi superiori sulla Donna, ha auspicato che «ad illuminare il nostro lavoro sia davvero il riconoscimento dell'importanza del ruolo della donna alla luce dell'alleanza tra donna e uomo, per la valorizzazione di ognuno».

Michela Altoviti

l'appuntamento

La pastorale sanitaria presenta il nuovo anno

«Per ascoltare il grido dei malati e abitare con il cuore la città». Questo il tema che farà da filo conduttore all'incontro promosso dal Centro per la pastorale sanitaria per presentare ufficialmente il programma per questo 2019–2020, giovedì 3 ottobre dalle 18.30 alle 20 nella Sala Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore. «È un appuntamento annuale che ci vede protagonisti nell'assumere le linee programmatiche del cammino della nostra diocesi – dice il vescovo delegato per la pastorale sanitaria Paolo Ricciardi –. Le proposte per vivere in quest'anno pastorale l'ascolto di quanti sono provati dalla malattia e dalla sofferenza saranno un'occasione per aiutarci ad essere compagni di strada dell'umanità sofferente». Numerose le novità previste: la Giornata mensile del malato, da celebrare il giorno 11 di ogni mese nelle parrocchie; un percorso di pastorale della salute aperto a tutti, con appuntamento quindicinale presso il Seminario Romano Maggiore, da novembre a febbraio di martedì sera; ancora catechesi sul tema della sofferenza e incontri di condivisione e confronto a livello di prefettura. Previste anche collaborazioni con l'Ufficio catechistico e il Servizio per la pastorale giovanile. In calendario, infine, un pellegrinaggio in Polonia sulle orme di Giovanni Paolo II, dal 26 aprile al 2 maggio 2020. **(G. R.)**

Con il Meic Sapienza arriva un itinerario sui «profeti di pace»

Sant'Ivo alla Sapienza

Come si può diventare «profeti di pace»? Questa la domanda che accompagnerà la nuova stagione del gruppo romano del Meic Sant'Ivo alla Sapienza. Nei giorni scorsi, nella basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini, sono stati presentati dal presidente Antonio Mangiola i percorsi mensili: "Formazione cristiana"; "Scuola socio–politica sulla dottrina sociale della Chiesa cattolica Don Lorenzo Milani"; "Storie: incontri di letteratura"; "Cineforum sulle relazioni affettive"; "Pellegrinaggi ed escursioni meditative". E ancora, l'attività de "La scuola di Barbiana: la lingua italiana per gli immigrati", un'esperienza di insegnamento volontario e gratuito dell'italiano agli immigrati. I percorsi formativi del gruppo romano Sapienza del Meic (il movimento ecclesiale che affonda le radici nel Movimento laureati di Azione cattolica fondato nel 1932 da Igino Righetti e Giovanni Battista Montini) si terranno ogni venerdì dalle 21 mentre la scuola di italiano si terrà il martedì allo stesso orario, sempre nella stessa basilica di via Acciaioli/Piazza dell'Oro, che ospita le attività visti i lavori di consolidamento della sede storica di Sant'Ivo alla Sapienza a Corso Rinascimento. Nel percorso dedicato alla formazione cristiana, annuncia Mangiola, interverranno personalità di rilievo quali don Luigi Ciotti, don Luigi Maria Epicoco, Marco Guzzi, padre Ottavio de Bertolis, padre Maurizio Botta, Tonino Cantelmi e Andrea Monda. Con contributi originali sul tema dei "profeti di pace". Quanto alla "scuola socio–politica", l'iniziativa «ricalca il modello della visita di Pietro Ingrao a Barbiana, sperduta sede parrocchiale nel Mugello, di Don Milani». Ad inaugurarla, venerdì 11 ottobre, alle 21, Rosy Bindi, già presidente della Commissione parlamentare Antimafia. Nel percorso di approfondimento culturale "Storie: incontri di letteratura" interverranno scrittori e poeti emergenti, che hanno pubblicato opere letterarie, già riconosciute dalla critica. Le serate vedranno tra l'altro presentazioni di opere letterarie e lettura di poesie. Il "Cineforum sulle relazioni affettive", che verterà sulla gestione della crisi nelle relazioni, «sarà guidato – spiega ancora Mangiola – da due coppie: una di psicologi ed una di formatori esperti in corsi di preparazione al matrimonio. Tra i film in programmazione, *War Room* e *Nessuno si salva da solo*. L'attività dei pellegrinaggi prevede un sabato al mese, con un percorso di trekking nei pressi di un santuario nei dintorni di Roma e la celebrazione della Messa. Quanto alla scuola d'italiano per gli immigrati, che riparte la prima settimana di ottobre, «adotta il metodo didattico della scuola Penny Wirton di Eraldo Affinati, che prevede un insegnante per ogni alunno». Da qui l'appello per la ricerca di insegnanti volontari che intendano spendersi in questa "missione". **(R. S.)**

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara
È indetta gara per fornitura a noleggio triennale di sistemi diagnostici automatici completi per lo screening NAT (HCV - RNA, HIV 1/2-RNA, HBV-DNA E WNV-RNA), ai fini della validazione biologica di unità di sangue ed emocomponenti dei donatori afferenti al centro di qualificazione biologica (CQB) della regione Lazio, dedicati al Laboratorio di Microbiologia e virologia settore NAT - Biologia Molecolare/SIMT dell'ospedale Sandro Pertini dell'A.S.L. Roma 2. Importo base d'asta di € 7.071.000,00 + iva. Ricevimento delle offerte: Ore 12:00 del 14.10.2019. Info su www.aslroma2.it Sez. Bandi e Avvisi.
Il direttore generale Dr.ssa Flori Degrassi

SPORT E SALUTE S.P.A.
Esito di gara - CIG 751473075E
Procedura aperta, in modalità telematica, per l'affidamento del servizio di manutenzione e presidio del campo da giuoco, delle aiuole attigue e di tutti gli spazi a verde compresi nel perimetro della recinzione esterna dello Stadio Olimpico in Roma. - R.A. 027/18/PA. Data di aggiudicazione: 23/04/2019. Imprese partecipanti n. 3. Imprese ammesse n. 3. Aggiudicatario: Bindi Secondo S.r.l. - Via Cristoforo Colombo Km 21 - 00124 Roma. Ribasso proposto: 18,55%. Importo contrattuale: € 2.313.799,93 + IVA. Punti di contatto: Sport e Salute S.p.A. - Foro Italico, Stadio Olimpico, Curva Sud, Ingr. 18 - 00135 (RM) - URL: https://fornitori.coni.it/web/login.html - Data di invio del bando alla G.U.U.E: 18.09.2019.
Il Presidente e Amministratore Delegato: Rocco Sabelli

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Lotta al disagio giovanile, «DuePassInsieme» verso i ragazzi che non frequentano le parrocchie

Fare "DuePassInsieme" verso quei ragazzi che non frequentano le parrocchie e provare ad avvicinarli. Significativo il nome del percorso formativo scelto dall'associazione privata di fedeli FuoriDellaPorta onlus, che ormai da anni è attiva in diocesi sul fronte del disagio giovanile. «Tantissimi ragazzi sfuggono ai nostri circuiti parrocchiali – osserva il referente del progetto don Giovanni Carpentieri –, come sfuggono a se stessi, alla scuola, alla famiglia, al lavoro, al volontariato, ai servizi sociali, alla sanità, alla legge, al confronto. Non c'è bisogno di particolari doti se vogliamo abitare e prendere in carico il disagio giovanile. Si può fare, perché persone normalissime lo stanno già facendo. Da alcuni anni è operativo in diocesi un progetto che si chiama "Ospedale da campo per giovani": si occupa di realtà giovanili in difficoltà e con varie dipendenze. Una formazione semplice e una metodologia adeguata permette a tutti di abitare l'esistenza periferica di tanti giovani che giocano con la vita, e della fede non sanno che farsene. "Ospedale da campo" odora del buon samaritano che non ha parlato di Gesù, ma ha fatto come Gesù, cioè si è caricato dello sventurato».
FuoriDellaPorta propone quindi diversi corsi di formazione, suddivisi in base agli iscritti: se siano sacerdoti, diaconi e religiosi oppure laici. Per i primi, l'appuntamento è venerdì 4 ottobre dalle 10 alle 13 al Pontificio Seminario Romano Maggiore; tra le tematiche che verranno affrontate, le modalità di approccio verso i ragazzi che non frequentano le parrocchie, dove iniziare a incontrarli e come avviare collaborazioni con realtà del territorio a carattere sociale. Il giorno successivo, sabato 5 ottobre, il percorso formativo si rivolge invece ai giovani delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali, tra i 20 e i 40 anni di età, e si tiene dalle 10 alle 16 in via Bobbio, 1 (fermata Re di Roma della Metro A). Durante la giornata, si parlerà delle diverse tipologie di ambienti giovanili, come discoteche, pub, centri commerciali e ritrovi occasionali; di promozione umana e primissima evangelizzazione; di come superare ansie e problemi. Sia nell'incontro di sabato che in quello di venerdì verranno raccontate esperienze già in atto. Per ulteriori informazioni e iscrizioni, è possibile contattare don Giovanni Carpentieri: telefono 338.1863803.

Settemila alla Via Pacis Francesco: messaggio di fraternità

Correre per la pace, per l'inclusione, per la solidarietà. Questi gli obiettivi della terza edizione della Rome Half Marathon Via Pacis e della Run for Peace non competitiva di 5 km, che si sono svolte domenica scorsa nelle strade della Capitale, con partenza e arrivo su via della Conciliazione. Un percorso dall'alto valore simbolico. Il tragitto, infatti, ha toccato alcuni punti di grande interesse religioso, come piazza San Pietro con la basilica vaticana, la Sinagoga, la Moschea, la chiesa valdese e la chiesa ortodossa, proprio per sottolineare l'intento della manifestazione e per omaggiare la partecipazione di alcuni podisti appartenenti alle diverse confessioni religiose. Un aspetto sottolineato anche da Papa Francesco all'Angelus: «Saluto i partecipanti alla Via Pacis che ha attraversato le strade di Roma – ha detto il Santo Padre – per portare un messaggio di pace, di fraternità e soprattutto di dialogo tra culture e religioni diverse». Settemila i partecipanti, ben 2.667 iscritti alla mezza maratona – dei quali 2.050 uomini e 617 donne – e circa 5mila alla non competitiva. I podisti in gara hanno rappresentato in tutto 52 nazioni. «È bellissimo poter fare una mezza maratona partendo da via della Conciliazione e poterlo fare coinvolgendo i veri atleti così come gli appassionati, appartenenti a diverse religioni», afferma il corridore di Athletica Vaticana ed ex Guardia svizzera Frowin Bachmann. «Quello che speriamo – spiega – è di poter unire e creare dei ponti attraverso lo sport».

Presentato in Campidoglio il concorso Caritas «Un incontro, una storia» rivolto ai cittadini a partire dai 6 anni. Il direttore don Ambarus: «È tempo di fare i conti con la realtà»

Raccontare i migranti per saper accogliere

DI ROBERTA PUMPO

La parola d'ordine è relazionarsi. "Un incontro, una storia", concorso promosso dalla Caritas di Roma, vuole promuovere l'integrazione attraverso incontri "a tu per tu" per portare alla luce storie di migranti residenti nella Capitale, conoscere le motivazioni che hanno costretto la persona a lasciare la terra di origine, la sua cultura e le sue tradizioni. Un progetto che per il sindaco di Roma Virginia Raggi può contribuire a superare «schemi mentali e pregiudizi cavalcati in questi ultimi mesi» al solo scopo di far vedere nell'altro «un nemico a prescindere, facendoci vivere nella paura». Per questo il bando è rivolto a persone dai 6 anni in su e vuole coinvolgere studenti, colleghi di lavoro, vicini di casa, commercianti chiamati a raccogliere le storie di migranti che attualmente vivono a Roma, da sempre crocevia di persone, e raccontarle in forma scritta o attraverso un video. Organizzata in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato in programma oggi, l'iniziativa è stata presentata martedì nella sala Laudato si' del Campidoglio e vuole ricordare che «Dio è all'opera nella vita di tutti al di là dell'appartenenza o meno alla Chiesa», ha affermato il direttore della Caritas diocesana don Benoni Ambarus, secondo il quale in questo contesto storico per molti esiste una «città reale» caratterizzata dalla multiculturalità e multietnicità e una «ideale o pretesa, una città monolitica dove non esistono culture, religioni e sapori diversi». È quindi giunto il tempo «di fare i conti con la realtà – ha proseguito – e mettere fine ai racconti che mettono in luce solo una cattiva convivenza». L'auspicio degli organizzatori è quello di un'adesione al concorso da parte dei giovani, che per il missionario comboniano padre Giulio Albanese «non rappresentano il futuro ma il presente» dell'Italia. Ricordando che tre Papi nella storia erano originari dell'Africa (Vittore, Milziade e Gelasio),

Don Benoni Ambarus e Virginia Raggi (foto Gennari)

il sacerdote ha rimarcato che è giunto il momento di «andare al di là del pregiudizio, di sforzarsi e andare "all'appuntamento" del dare e ricevere perché tutti abbiamo un destino comune». A tal proposito Raggi ha evidenziato che «se conoscessimo l'altro scopriremmo che ha davvero una ragione per scappare». Don Ambarus non ha nascosto la sua preoccupazione soprattutto per i minori migranti di seconda generazione dai quali «non è possibile pretendere che diano il meglio se non si sentono accettati o peggio se vengono ignorati. Non possiamo più permettere che vivano il disagio della doppia appartenenza». Il sindaco, plaudendo all'impegno dei volontari di varie associazioni che «pur nelle difficoltà vanno avanti» ha colto l'occasione per ricordare il progetto sulle stazioni di posta, che «è entrato nel piano cittadino sociale». Per la prima cittadina «è importante che ogni Municipio abbia queste strutture per aiutare i senza fissa dimora e per far iniziare un percorso di risalita e autonomia». Al momento, ha continuato, «stiamo mappando il patrimonio che potremmo utilizzare e abbiamo chiesto all'agenzia per i beni confiscati alle mafie una serie di immobili per questo progetto. Il percorso delle stazioni di posta – ha concluso – non è semplicissimo ma è tracciato. Dal lavoro fatto sta emergendo che i senza dimora stanno aumentando nelle periferie e dobbiamo farci carico di questa situazione». Tornando al concorso, il materiale raccolto dai partecipanti dovrà essere inviato entro il 20 gennaio 2020 a "Un incontro, una storia", Caritas diocesana di Roma, Area Pace e mondialità, via Casilina Vecchia, 19. Il concorso si avvale della collaborazione del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca e del patrocinio del Comune di Roma, della Città Metropolitana di Roma e della Regione Lazio.

salute

Malattie neuromuscolari, la novità del NeMO al Gemelli

È stato inaugurato mercoledì al Policlinico Gemelli il primo istituto italiano di ricerca clinica in ambito pediatrico sulle malattie neuromuscolari, alla presenza, tra gli altri, del direttore generale della fondazione Gemelli Marco Elefanti. È il NeMO Institute of Neuromuscular Research (NINeR), a cui afferisce la ricerca su patologie altamente invalidanti come l'atrofia muscolare spinale (Sma) e le distrofie muscolari, con un grave impatto sociale, caratterizzate da lunghi e complessi percorsi di cura e assistenziali. A portare la loro testimonianza, le associazioni delle persone con malattia neuromuscolare e quelle impegnate in ambito sociosanitario. Ospite a sorpresa Max Giusti, che si è intrattenuto con i piccoli pazienti.
«Nel nostro Paese chi è malato ha deciso di assumersi una responsabilità: sostenere chi fa ricerca e vuole trovare una cura. Questa è un'alleanza fondamentale per il nostro Paese e per tutti noi. Possiamo cambiare la storia delle malattie», ha dichiarato Alberto Fontana, presidente dei centri clinici NeMO. E proprio a NeMO è andata la gratitudine del direttore scientifico della fondazione Gemelli Giovanni Scambia: «Ha dato a questo ospedale una spinta in avanti enorme. Fare ricerca oggi – ha precisato – significa tante cose: investire risorse, creare ricercatori, sperimentare sui pazienti, confrontarsi a livello internazionale. La ricerca è la base della cura, tuttavia, quello che non dobbiamo dimenticare è il fine ultimo: i nostri pazienti». Il NINeR comprende al suo interno la prima Clinical Trial Unit interamente dedicata al neuromuscolare in ambito pediatrico in Italia: un'area di 150 mq dove i bambini, insieme alle famiglie, potranno accedere alle cure sperimentali. L'unità prevede un team multispecialistico preparato per l'attivazione e la diffusione di protocolli e procedure di ricerca che rispondano ai migliori standard internazionali per lo svolgimento di trial clinici.

«Grazie alla creazione del NINeR – ha spiegato il direttore scientifico Eugenio Mercuri – potremo garantire nello stesso luogo un'assistenza clinica adeguata e di alto livello per le famiglie di bambini e ragazzi con patologie neuromuscolari e una struttura di ricerca che possa accogliere le nuove esigenze e opportunità terapeutiche con certificazioni, protocolli, nel rispetto dei migliori standard scientifici internazionali». Oltretutto, con oltre 20 sperimentazioni cliniche per patologie neuromuscolari già attive – principalmente per la distrofia muscolare di Duchenne e per l'atrofia muscolare spinale – il NINeR amplifica la possibilità di far parte di network scientifici a livello nazionale e internazionale.
Di «realtà bellissima» ha parlato Anita Pallara, intervenendo a nome delle associazioni dei familiari dei pazienti. «Noi stiamo vivendo una vera e propria rivoluzione – ha detto –. Io ho 30 anni e in teoria non avrei dovuto superare i due anni di vita. Oggi i bambini che hanno la mia malattia, grazie alla ricerca, possono avere una prospettiva completamente differente».

Federica Cifelli

San Pio X

Alla Balduina solidarietà è donare il tempo a chi è solo

*La disponibilità dei volontari della parrocchia San Pio X
Spazi di ascolto per i migranti
Il parroco: forti le potenzialità*

DI MICHELA ALTOVITI

Ha segnato ufficialmente l'ingresso del nuovo parroco e l'avvio dell'anno pastorale la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis alla comunità di San Pio X, venerdì sera, alla Balduina. «Mi sono insediato da poco più di tre settimane – spiega monsignor Andrea Celli – ma già sono rimasto colpito da alcuni tratti forti di questa parrocchia e dalle sue potenzialità: credo che in questo quartiere possa diventare sempre più un polo culturale e spirituale». Elevata «la partecipazione alla vita liturgica – continua il sacerdote – con le Messe molto frequentate non solo il sabato e la domenica ma anche nei giorni feriali e speciale è l'attenzione riservata alla carità». Ancora, «sono tanti e preparati i giovani attivi in parrocchia» e proprio per loro, specie per «il gruppo del post–Cresima, inizieremo un nuovo cammino, pur nella continuità con quanto seminato fino ad oggi, dal mese di ottobre» quando «partiranno anche altri percorsi formativi destinati pure agli adulti e agli anziani». Per ora si sono preparati gli ambienti: «Con i più giovani, e hanno aderito in tanti, in questi giorni abbiamo pulito e tinteggiato gli spazi da destinare all'oratorio – racconta don Celli –: le strutture ci sono ma vanno ripristinate e valorizzate, penso ad esempio al bel teatro». La scorsa settimana è stata amministrata la Cresima ad alcuni adolescenti dal vescovo Paolo Selvadagi, ausiliare per il settore Ovest. «Ora sono stati invitati a proseguire il cammino di fede – spiega Claudia, referente degli animatori – affiancando gli educatori ma, prima di tutto, formandosi nel proprio gruppo di appartenenza, quello dei Giovanissimi, che si è già riunito per una cena di inizio attività». Molto sentita è, infatti, «l'esigenza di prepararsi per dare poi un servizio». Viva la realtà del volontariato, anche tra i più giovani: «Si spendono nell'assistenza agli anziani o nelle raccolte alimentari, ad esempio – dice ancora Claudia –, ma don Andrea ci sta facendo capire l'importanza della formazione prima dell'azione, per poter fare ancora meglio». Gli educatori dei bambini e dei ragazzi curano, oltre ai percorsi tradizionali di catechesi per la preparazione alla Comunione e alla Cresima, l'animazione del centro estivo, la festa della famiglia che apre le attività dell'anno pastorale a metà ottobre, il concerto di Natale e la festa di carnevale. Sul fronte degli adulti, invece, spazio alla solidarietà con il gruppo "Doniamoci il tempo", attivo da sei anni: «A coppie – illustra Giovanni, uno degli oltre 30 volontari –, offriamo la nostra disponibilità, una volta a settimana, per fare compagnia a persone sole, accompagnandole a fare la spesa o a sbrigare pratiche burocratiche e altre attività che da sole non potrebbero svolgere, ad esempio perché non usano l'automobile». Ancora, il "Progetto Welcome", promosso dal 2015 «come spazio di ascolto e conoscenza delle persone immigrate che lavorano e vivono nel nostro quartiere», dice ancora Giovanni, e l'esperienza di "Cucina solidale" che «si propone di condividere il cibo delle famiglie della Balduina con chi si trova a vivere per strada». Infine, il sostegno alla missione "Dagama Home" con l'adozione a distanza di bambini zambiani.

arte

Nel complesso museale di San Salvatore in Lauro, arriva la mostra a ingresso gratuito "Il realismo visionario di Andrey Esinov", dedicata al maestro russo. Esposte circa 100 opere, a ciascuna delle quali è stata abbinata una fragranza, per stimolare nel visitatore un particolare coinvolgimento sensoriale.

Gli acquerelli di Esionov a San Salvatore in Lauro

Tumori pediatrici, oggi maratona con Peter Pan

Di corsa per sensibilizzare sui tumori pediatrici. Parte oggi alle 9 a Villa Pamphilj la XXI edizione di "Corriamo insieme a Peter Pan", la maratona organizzata da Peter Pan onlus, che gestisce il grande polo d'accoglienza ai piedi del Gianicolo dove ospita gratuitamente tante famiglie costrette a trasferirsi a Roma per curare il figlio colpito da tumore o leucemia.
«Più che una corsa – commenta Maria Teresa Barracano Fasanelli, presidente onorario – sarà un camminare insieme verso un comune obiettivo, quello di riuscire a continuare ad accogliere sempre più bambini e adolescenti malati lontani da casa con le loro famiglie». Tutti gli iscritti saranno invitati a partecipare indossando il Nastrino dorato, in onore dei bambini e degli adolescenti che combattono il cancro. Al termine delle gare e fino alle 18 si apriranno le porte de "L'Isola che c'è", area verde allestita e animata dai volontari dell'associazione.
Ieri sera, Peter Pan ha promosso anche una manifestazione al Colosseo, invitando tutti a scattarsi un "selfie solidale" con l'Anfiteatro Flavio illuminato per l'occasione.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI. Alle 10 presiede in Vicariato il Consiglio dei Prefetti. – Alle 16 partecipa alla riunione del Consiglio Superiore del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II. – Alle 19 incontra la comunità del Seminario della Madonna del Divino Amore.

MARTEDI 1. Dalle 8.30 alle ore 10.30 riceve i sacerdoti. – Alle 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina in occasione dell'inizio dell'anno accademico della Libera Università Maria Santissima Assunta (Lumsa). – Alle 18 nella basilica di San Pietro partecipa alla celebrazione dei Vespri di apertura del mese missionario presieduta da Papa Francesco.

GIOVEDI 3. Alle 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero Santa Cecilia delle Monache Benedettine. – Alle 16 alla Pontificia Università Lateranense presiede l'incontro di presentazione del video del beato José Gregorio Hernández *De carne y hueso*.

VENERDI 4. Alle 9 all'Accademia Alfonsiana celebra la Messa in occasione dell'inizio dell'anno accademico. – Alle 17 nella basilica di San Pietro concelebra nella Messa delle ordinazioni episcopali presiedute dal Santo Padre.

SABATO 5. Alle 16 nella basilica vaticana partecipa al Concistoro Ordinario Pubblico per la creazione dei nuovi cardinali. – Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Ugo.

DOMENICA 6. Alle 10 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù. – Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria ai Monti.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Feste patronali a San Bruno e a San Francesco a Ripa Grande - Il ministro Fioramonti all'Università Europea
Lezioni di introduzione al greco biblico - Corrado primo laico a dirigere l'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali

celebrazioni

TRANSITO E SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO. Giovedì 3 ottobre, al santuario parrocchiale San Francesco d'Assisi a Ripa Grande (piazza San Francesco D'Assisi, 88), il Transito del Patrono d'Italia verrà ricordato alle 18 con i primi vespri solenni e alle 18.30 con la Messa e Transito presieduti dal vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Sud. Venerdì 4 ottobre, solennità di san Francesco, Messe alle 7.30, alle 9 con la partecipazione dei bambini delle scuole del rione Trastevere, alle 17 i secondi vespri, alle 18 la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord. Alle 19.15 la processione solenne per le vie del quartiere.

PARROCCHIA DI SAN BRUNO IN FESTA. A San Bruno (omonimo Largo al civico 2), venerdì 4 ottobre alle 18 ci saranno la Messa e l'adorazione eucaristica. Sabato 5 alle 18 la Messa. Domenica 6 la celebrazione sarà alle 11, a seguire la processione.

incontri

IL MINISTRO FIORAMONTI ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. «Per una crescita economica sostenibile: il ruolo della formazione» è il titolo di una tavola rotonda che si terrà il 2 ottobre, dalle 10 alle 12.30, all'Università Europea di Roma. Il dibattito, a cui parteciperanno, tra gli altri, il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti e il vescovo di Teramo–Atri Lorenzo Leuzzi, sarà incentrato sulle azioni che è necessario intraprendere per sensibilizzare sui temi della sostenibilità un insieme sempre più ampio di attori economici. Tra queste, oltre a interventi formativi mirati sui temi, si possono citare i partenariati tra università e imprese o altri organismi istituzionali dei territori di riferimento, o le attività di divulgazione scientifica che siano efficaci e sfidanti. L'evento sarà un'occasione di riflessione sulle sfide della sostenibilità, intesa in maniera integrata in senso economico, sociale ed ambientale. Ad organizzare la tavola rotonda è Uer Academy, il nuovo centro di ateneo, dedicato allo sviluppo delle professionalità che offre percorsi formativi finalizzati all'occupabilità e allo sviluppo delle carriere individuali.

formazione

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PRIMO MASTER IN ITALIA. Sarà presentato il prossimo 2 ottobre alle 11.30 dall'Università Europea di Roma (in via degli Aldobrandeschi, 190) il primo Master che in Italia affronta il tema AI – Artificial Intelligence – attraverso una formazione multidisciplinare unica, per analizzare le problematiche e le opportunità connesse allo sviluppo e alla diffusione dei sistemi di AI nella nostra società (Blockchain, IoT, Smart Contract, etc.). Il master di primo livello, a differenza dell'attuale offerta di master che privilegia le facoltà tecniche, è pensato anche per chi proviene da percorsi di studio in diritto, economia, filosofia. Esso si pone come obiettivo quello di formare professionisti in grado di: operare nei settori legal/public affairs di aziende ICT, di società di consulenza e di studi legali orientati all'innovazione digitale, di istituzioni pubbliche e private, di Authority. Il Master fa parte dell'offerta didattica della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Europra di Roma. Per informazioni: 06.665431.

INTRODUZIONE AL GRECO BIBLICO CON PADRE ODASSO. Partono le lezioni di introduzione al greco biblico tenute dal biblista padre Giovanni Odasso. Sono programmati per i giovedì 10, 17 e 24 ottobre. Hanno l'obiettivo di avviare alla lettura, nella lingua originale, dei testi della LXX e del Nuovo Testamento, che saranno studiati nei corsi di introduzione alla Scrittura e di Esegesi durante l'anno di formazione biblica 2019–2020. Gli incontri sono destinati a coloro che si accostano per la prima volta alla lingua greca e anche a coloro che desiderano rinnovare il ricordo liceale ed entrare in familiarità con il greco della Bibbia. Le lezioni espongono le principali indicazioni grammaticali, necessarie per affrontare l'esegesi dei testi biblici; al tempo stesso presentano una selezione di esempi che sono tratti prevalentemente dai Salmi e dagli scritti paolini e che hanno una particolare importanza per il loro vocabolario e la loro ricchezza teologica. Le lezioni si terranno dalle 18 alle 19.30 nella casa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù in via XX settembre, 65b. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Cibes al 334.7661564.

AL VIA LE ISCRIZIONI PER IL LABORATORIO «DATE A DIO SPLENDIDA LODE». Il 12 ottobre avrà inizio la decima edizione del Laboratorio liturgico–musicale «Date a Dio splendida lode», che quest'anno verterà sull'approfondimento di rilevanti tematiche della liturgia cattolica. Le lezioni si terranno alle 8.45 nella Sala dell'Immacolata della basilica dei Santi XII Apostoli (omonima piazza al civico 51). Per informazioni e iscrizioni: fragennaro@libero.it, cell. 333.2044045.

cultura

LA MORTE DI PADRE FANTUZZI, CRITICO CINEMATOGRAFICO A "LA CIVILTÀ CATTOLICA". È morto martedì a Roma il padre gesuita Virgilio Fantuzzi. Aveva 82 anni. Nato il 15 febbraio 1937, entrato nel noviziato dei Gesuiti nel 1954, dal 1973 era critico cinematografico della rivista "La Civiltà Cattolica". Tra il 1975 e il 2007 aveva insegnato Analisi del linguaggio cinematografico alla Pontificia Università Gregoriana. Amico di registi celebri come Fellini, Pasolini e Rossellini, negli anni '80 e '90 aveva collaborato con la Radio Vaticana. Le esequie sono state celebrate giovedì alla Civiltà Cattolica.

A CASTEL GANDOLFO LE MAIOLICHE RAFFAELLESCHE. In attesa della loro esposizione permanente nei Musei del Papa – e sulla scia della mostra allestita lo scorso anno in Pinacoteca Vaticana – i 34 preziosi piatti in ceramica istoriata della Collezione Carpegna tornano a rivelarsi negli spazi simbolici del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo. L'evento espositivo farà da apripista alle celebrazioni vaticane per il 500° anniversario della morte di Raffaello Sanzio, e getta un ponte con il territorio natio del Genio urbinate, precisamente la Galleria delle Marche, dove dal 31 ottobre la mostra "Raphael ware" svelerà 147 esemplari di maiolica italiana rinascimentale.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AD SPEM. L'Associazione donatori sangue problemi ematologici, domenica 6 ottobre, sarà presente nella parrocchia Santa Croce al Flaminio in via Guido Reni, 2.

comunicazione

VINCENZO CORRADO PRIMO LAICO A DIRIGERE L'UFFICIO NAZIONALE CEI PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI. Il Consiglio episcopale permanente della Cei, riunitosi a Roma dal 23 al 25 settembre, ha nominato Vincenzo Corrado nuovo direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali, di cui era vice direttore dal 7 maggio scorso. Primo laico alla guida dell'organismo Cei, succede a don Ivan Maffeis, che resta sottosegretario e mantiene anche il ruolo di portavoce della Conferenza episcopale italiana. Classe 1976, pugliese, originario di Maglie (Lecce), sposato e padre di tre figlie, dal gennaio 2017 fino al maggio scorso alla guida dell'agenzia di stampa Sir, Corrado si è formato in Puglia, dove ha conseguito, nel 2000, il baccellierato in Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese; quindi ha proseguito gli studi a Roma, al Pontificio Istituto Pastorale Redemptor Hominis dell'Università Lateranense, dove nel 2007 ha ottenuto la licenza in Teologia Pastorale con specializzazione in comunicazioni sociali. Nell'agenzia Sir è stato prima caposervizio, poi dal 2013 caporedattore, esperto di questioni ecclesiali, curando in particolare i rapporti con i settimanali cattolici della Fisc, mantenendo così rapporti costanti con tutte le realtà diocesane d'Italia. «Il mondo della comunicazione è in continua evoluzione e c'interpella: stiamo vivendo anni di grandi trasformazioni socio–culturali. Il tempo che ci sta davanti sarà una grande sfida da affrontare tutti insieme». Sono le prime parole di Corrado dopo l'annuncio della nomina. «Esprimo profonda gratitudine per avermi affidato un compito impegnativo e stimolante. Un pensiero di affetto sincero a chi mi ha preceduto in questo incarico e che ha segnato anche la mia formazione professionale e umana: monsignor Francesco Ceriotti, con la sua grande capacità progettuale; monsignor Claudio Giuliodori, cui devo la passione per lo studio della comunicazione; monsignor Domenico Pompili, con il quale ho condiviso pensieri e riflessioni; don Ivan Maffeis, cui mi lega un'amicizia pluridecennale e una condivisione alta e altra, non incasellabile in schemi precostituiti». Al neo direttore Corrado gli auguri di buon lavoro della redazione di Roma Sette/Romasette.it.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Giovani in piazza chance per la storia

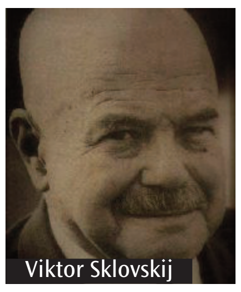
Il summit dell'Onu a New York sul clima si è concluso con tante buone intenzioni e poche azioni concrete. I discorsi iniziali del segretario generale Gutierres, con un invito all'azione, e della giovane attivista Greta Thunberg, leader di un movimento di ragazzi che ormai è diventato virale e mondiale, sembrano rimasti inascoltati. Anzi, alcuni leaders mondiali hanno dichiarato apertamente che sono interessati solo ai loro Stati e non intendono intraprendere azioni concrete per contrastare i cambiamenti climatici. Intanto i ghiacciai del Monte Bianco si stanno sciogliendo, minacciando abitazioni e popolazioni. E lo fanno sempre più velocemente. È un segno evidente che il riscaldamento globale non è una fantasia. Un grido della Terra silenzioso, ma inarrestabile, che non possiamo non ascoltare, che non possiamo non vedere. Un grido che, oltre a suscitare vergogna e pietà per il modo in cui stiamo trattando il nostro pianeta, ci ricorda che siamo noi esseri umani quelli a maggior rischio di estinzione a causa di queste catastrofi. La Terra forse sopravvivrà, i suoi abitanti potrebbero invece estinguersi. Ce lo ricordano i ragazzi che hanno preso parte alla settimana di sciopero "Fridays for future" in tutto il mondo. A milioni hanno sfilato nelle strade e nelle piazze delle principali città dei cinque continenti. Anche in Italia i cortei sono stati numerosi, colorati, vivaci e chiassosi, vissuti con umorismo e passione, come solo i ragazzi sanno fare. "Vogliamo respirare il futuro", "La nostra casa è in fiamme", "Il nostro futuro vale più dei vostri profitti", "Non abbiamo un altro pianeta", alcuni degli slogan dei ragazzi che hanno sfilato in tantissime strade italiane. Nessuno forse un anno fa avrebbe nemmeno immaginato che in poco tempo potesse nascere un movimento così esteso e così connesso. L'energia è tanta, i giovani sono uniti, comprendono che ora è il loro momento, che hanno una chance di cambiare il corso della storia. La sfida più grande in questo frangente è quella di fare in modo che questa energia non si disperda, che non sia una bolla di sapone. Alcuni segnali in questa direzione ci sono: adulti e istituzioni cominciano ad affacciarsi ai cortei e a dare spazio ai giovani per amplificare le loro parole, per accompagnarli nel cammino. Ma non basta. Bisognerebbe che tutti gli adulti si lasciassero provocare dai giovani e che ognuno facesse la sua parte, a livello personale, di imprese, ma anche come coscienza civile che in qualche modo orienta e costringe le istituzioni a prendere le adeguate misure. Il grido della Terra, il grido dei giovani, quello più sommesso dei poveri, sono lo stesso grido, ci ricorda la «Laudato si'». E proprio da questo documento possiamo trarre ispirazione per un processo di cambiamento che investa tutti. Allora un primo passo, per non disperdere le energie dei giovani, potrebbe essere di leggere o rileggere, magari insieme, giovani e adulti, questo documento e insieme far diventare gli slogan i passi di un movimento che abbraccia tutto il pianeta, e in esso tutti coloro che vi abitano.

Alla Sapienza un concerto per Camerino

A tre anni di distanza dal terremoto che ha colpito il Centro Italia e in attesa di una ricostruzione che tarda a decollare, il Comitato Sapienza per Camerino promuove un evento culturale. Giovedì 3 ottobre, alle 19.30, l'aula magna del rettorato dell'Università (piazzale Aldo Moro 5) ospiterà un concerto della Fidelio Orchestra con musiche di Beethoven (Concerto per pianoforte e orchestra n. 5) e Brahms (Sinfonia n. 2), direttore Raffaello Morales, al pianoforte Gloria Campaner. L'intento è di sostenere l'Università di Camerino, fortemente danneggiata dai terremoti del 2016.

libri

Nel «Viaggio sentimentale» di Šklovskij l'evidenza plastica del '900


Viktor Sklovskij

Rileggere il *Viaggio sentimentale* di Viktor Šklovskij (1893-1984), grande cronaca sulla rivoluzione russa, nella nuova traduzione di Mario Caramitti pubblicata da Adelphi (a cura di Serena Vitale, pp. 346, 22 euro), è sempre una notevole esperienza: quella prosa fatta di frammenti che sembrano sul punto di spezzarsi ma poi si ricompongono, sorta di magma incandescente, in un tutto unico d'inconfondibile fascino, rappresenta un'evidenza plastica del Novecento. Gli sconquassi registrati dall'autobiografico protagonista, giovane letterato, sì, ma anche istruttore-autiere, negli anni travolgenti della presa di potere sovietica, dal 1917 e il 1922, fra Pietroburgo, Galizia, Persia, Kiev e Berlino, sembrano illustrare allo stesso tempo la gloria e il tragico fallimento del ventesimo secolo. Ricordo una vecchia edizione di questo libro leggendario, nella prima versione di Maria Olsoufieva pubblicata nei tipi dello Studio Editoriale di Milano: il volume costava trentacinquemila lire, una cifra non trascurabile per gli studenti universitari che, come me, avrebbero voluto acquistarlo, anche perché incuriositi dal diario d'esordio del maggior formalista russo, il teorico, solo per ricordare una cosa, dello "straniamento", cioè la percezione narrativa che consente agli scrittori di mostrare la realtà da un punto di vista nuovo, come ad esempio fece Lev Tolstoj in Cholstomér immedesimandosi in un cavallo che muore. Proprio Tolstoj, nume tutelare di Šklovskij, costituisce il faro interno del *Viaggio sentimentale* (titolo esplicitamente sterniano): non solo e non tanto per la dimensione epica che le pagine del taccuino bellico evocano quasi ad ogni riga («L'Ungheria è caduta. Il croupier spazza via dal tappeto la nostra posta»), quanto per la matrice aforismatica che richiama lo stile da racconto breve di cui è intessuto *Guerra e pace*. Negli occhi del lettore resta una baraonda caotica di fughe e inseguimenti, patti stipulati e traditi, all'indomani della sconfitta russa nei campi di battaglia europei, all'alba dei rivolgimenti antizaristi che, fra entuasiasmi e clamori, causarono la morte di migliaia di persone, soprattutto nella popolazione civile stremata dalla fame e dalla carestia: «Scorrazzavano per la città le muse e le erinni della rivoluzione di Febbraio», citiamo dalla vecchia traduzione, «camion e autocarri stracarichi di soldati appesi in fitti grappoli, che andavano non si sapeva dove né si sapeva dove ottenessero la benzina; davano l'impressione di una scampagnata rossa dilagante per la città. Sfrecciavano, viravano, ronzavano, come api». Nel tumulto rivoluzionario, che si trascina via tutto, dall'ultimo contadino al grande poeta – numerose sono le figure di famosi scrittori che appaiono e scompaiono come fuggevoli visioni, da Gorg'kij a Blok – Šklovskij diventa adulto. Lui, fra bianchi e rossi, ferito anche gravemente ma poi sopravvissuto, si schiera nel mezzo: «La Russia inventò i bolscevichi come un sogno, come una motivazione della fuga e del saccheggio, ma i bolscevichi non hanno colpa se sono stati sognati». Che è un modo di chiamarsi fuori dal processo con elegante scetticismo. In fondo il vero giudizio nei confronti degli eventi storici lo formula attraverso la struttura dell'opera che ha composto: sarebbe impossibile illudersi di controllare il caos del mondo. L'unica possibilità che abbiamo è quella di rappresentarlo.

Eraldo Affinati